

LA NUOVA SARDEGNA

Data: 19.08.2020 Pag.: 43
Size: 336 cm2 AVE: € 10752.00
Tiratura: 37321
Diffusione: 31152
Lettori: 185000



Treier, bionda Sardegna sotto canestro

Estone di passaporto italiano, il lungo della Dinamo si presenta: «La serie A? Uno choc, ma dimostrerò che fa per me»

di Paolo Ardovino

OLBIA

Ogni parola è inframmezzata dal sorriso. Non per battere la timidezza, piuttosto per trasmettere ottimismo. Pelle chiarissima, capelli biondi, due metri d'altezza - ma forse anche qualcosina in più (la sua scheda recita 204 cm) -, Kaspar Treier è stato il primo volto nuovo della nuova Dinamo, e per lui coach Pozzecco ha riservato parole importanti. Prima l'ha chiamato "il miglior cinghiale albino" per strappargli una risata, poi lo ha commentato: «Ho cominciato a seguirlo dallo scorso anno. Sono contento, perché ha le caratteristiche che volevamo - così su Treier -, ha grande fame, e questa è una costante tra i nuovi

arrivati. Ci darà una dimensione in più, e mi auguro di avere la forza e il coraggio di buttare dentro uno così giovane».

E lui, la giovane ala, ha sorriso, appunto. Classe '99, tra un mese esatto compie 21 anni. La carta d'identità dice Estonia, ma la carta d'identità cestistica è ormai italiana. Nello stivale è arrivato dal Piemonte, a Moncalieri, a 15 anni, dove ha vinto subito lo scudetto under20 come Mvp del torneo. A inizio luglio è volato nell'isola dal Ravenna, che fino allo stop primeggiava in A2. E ora, il grande salto. «Il primo impatto è stato uno choc - ammette Kaspar Treier -, il gioco qui è proprio diverso. Che fosse fisico, sì, me l'aspettavo, ma non così tanto. Siamo partiti subito

forte». Ma non si lascia intimorire: è un'ala possente, con i suoi 100 kg, il club sassarese l'ha selezionato appositamente. E anche lui ne è consapevole. «La mia struttura fisica, i miei tiri da tre punti, so che sono caratteristiche che piacciono all'allenatore. Ma vale fino a un certo punto, dovrò dimostrare quando avrò occasione che sono adatto alla squadra».

Cinque mesi lontano da gare ufficiali pesano per chi non ha mai avuto uno stop così lungo in carriera, e altrettanto per chi, come lui, è agli inizi. «Vero, se non altro ora avverto davvero tanta voglia di giocare. La quarantena l'ho vissuta come hanno fatto un po' tutti gli altri, allenandomi da casa e

in maniera individuale - spiega lui, tornando indietro nel tempo alla scorsa primavera -.

Ho usato di tutto: pesi, zaini, per fortuna avevo anche un bilanciante. Mi allenavo in giardino ed ero seguito dal mio preparatore atletico, Christian Verona». Si avvicina invece adesso il momento di dimostrare a nuovi compagni e tifosi il proprio valore. «La realtà della Dinamo è esattamente come me

l'aspettavo. Da fuori si vedeva che alla base c'era un gran gruppo, che si divertivano, e con questa squadra c'è ancora più possibilità di farlo». Perché la componente del divertimento è fondamentale, specie quando prima di un giocatore di Serie A sei un ragazzo appena uscito dall'adolescenza.



Kaspar Treier in allenamento al Geovillage di Olbia

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile